

Risponde Aldo Cazzullo

LE REGIONI NON ESISTONO CONTA DI PIÙ IL CAMPANILE



Caro Aldo,
mi chiedo e le chiedo se non è il caso di rivedere i confini Mussoliniani in base alla cultura locale. Ad esempio Novara e Piacenza in Lombardia, Mantova e Pesaro in parte all'Emilia Romagna. Cosa ne pensa? Ci sarebbe un comune item sentire!

Ermanno Montermini

Caro Ermanno,

Gli attuali confini delle Regioni italiane coincidono in parte con quelli degli Stati preunitari: il Ticino ad esempio segnava già allora il confine tra il Regno di Sardegna e il Lombardo-Veneto, e fu varcato due volte dall'eroico esercito piemontese — affiancato dai valorosi volontari di Garibaldi — nelle due prime guerre di indipendenza.

Ma non è sempre così. L'attuale Emilia-Romagna, ad esempio, era suddivisa tra il ducato di Parma e Piacenza, quello di Modena e Reggio e lo Stato pontificio, che amministrava le varie città tramite i legati, e quindi con regole e rapporti diversi. Questo aiuta a capire che le Regioni, da un punto di vista storico e culturale, non hanno molto senso. Le città toscane si detestano tra loro e tutte detestano Firenze. Nella nebbiosa e padana Piacenza si mangia polenta condita con il burro, nella solare e mediterranea Rimini si mangiano gamberoni rossi conditi con l'olio. Un lombardo della Valtellina o della Valsabbia non ha molto a che fare con un lombardo di Pavia o di Mantova. Pensi, gentile signor Montermini, a quante Regioni italiane hanno o hanno avuto il nome al plurale: Marche, Puglia, Abruzzi. A

Pesaro come lei ricorda prevalgono il dialetto, l'accento, la gastronomia della Romagna; a San Benedetto del Tronto già si sente l'aria del Sud. Foggia non è Bari, e Bari non è il Salento. Nella calabrese Cosenza — come nella lucana Potenza — si sente l'influsso di Napoli; a Reggio si vede e quasi si tocca la Sicilia (mentre Matera guarda alla Puglia). Le risparmio la rivalità quasi antropologica che separa Catania (la Sicilia greca) e Palermo (la Sicilia araba). Insomma, il particolarismo italiano non è definito dalla Regione ma dal Comune, o se preferisce dal campanile.

La vera autonomia sarebbe quella dei sindaci: non a caso tra le poche figure politiche ad avere un rapporto con i cittadini e ancora un certo prestigio.